



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0705

Lunedì 10.11.2008

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE AL IV SEMINARIO DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEI MINISTRI DELL'EDUCAZIONE DEI PAESI FIRMATARI DELLA CONVENZIONE CULTURALE EUROPEA (NORIMBERGA-DACHAU, 5-7 NOVEMBRE 2008)

INTERVENTO DELLA SANTA SEDE AL IV SEMINARIO DEL CONSIGLIO D'EUROPA DEI MINISTRI DELL'EDUCAZIONE DEI PAESI FIRMATARI DELLA CONVENZIONE CULTURALE EUROPEA (NORIMBERGA-DACHAU, 5-7 NOVEMBRE 2008)

- INTERVENTO DI S.E. MONS. JEAN-LOUIS BRUGUÈS
- TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA

Il 6 novembre 2008, nel corso del IV Seminario del Consiglio d'Europa dei Ministri dell'Educazione dei Paesi firmatari della Convenzione Culturale Europea (Norimberga- Dachau, 5-7 novembre 2008) sul tema. "*Insegnare la memoria: per vivere in un'Europa di libertà e di diritto*", S.E. Mons. Jean-Louis Brugues, O.P., Segretario della Congregazione per l'Educazione Cattolica, ha pronunciato a Norimberga l'intervento che riportiamo di seguito:

- INTERVENTO DI S.E. MONS. JEAN-LOUIS BRUGUÈS

Monsieur le Président,

Permettez-moi avant toute chose d'exprimer la gratitude de la Délégation du Saint-Siège, et ma reconnaissance personnelle, aux autorités allemandes qui accueillent ce Séminaire ministériel. Je les remercie pour la qualité de l'organisation et la délicatesse avec laquelle elles nous accueillent dans la cité historique de Nuremberg. Le lieu dans lequel nous nous trouvons est riche de mémoire. Ici se déroulèrent des événements proprement dramatiques qui ont marqué l'histoire de l'Europe : les grands rassemblements nazis, mais aussi le procès où les plus graves crimes contre l'humanité ont été flétris. Les faits dont cette ville a été le témoin, nous parlent du drame d'une époque où la liberté et la justice furent niées, et piétinée la dignité humaine.

1. Le souvenir du drame et l'hommage dû à la mémoire de ses victimes exige que nous nous rendions à cette évidence : ces vicissitudes ténébreuses en appellent à notre responsabilité dans la construction, aujourd'hui et demain, de notre continent. Qu'en aucun endroit de l'Europe, que nulle part dans le monde ne se reproduisent de telles tragédies ! A ce sujet, le Saint-Siège encourage l'engagement des pays qui adhèrent à la Convention

culturelle européenne à faire de la mémoire un lieu d'enseignement. La mémoire, en effet, ne contribue pas seulement à restituer le passé ; elle doit pouvoir conduire à une meilleure compréhension mutuelle, au dialogue, à la prévention des crimes contre l'humanité, à la consolidation de l'Europe du droit et de la liberté.

2. Le droit et la liberté sont essentiels pour éviter que ne reviennent des totalitarismes irrespectueux de l'homme. Le droit se fonde sur un sens de la dignité et de la justice particulièrement élevé. La dignité de l'homme implique qu'on ne le tue pas, qu'on ne le mutilé pas, qu'on ne le torture pas. Elle exige encore que la faim de liberté et la soif de justice qui l'habitent soient rassasiées. Sans la passion – et le mot n'est pas trop fort – pour la justice et la liberté, nous risquons de retomber en barbarie. Cela signifie que chacun de nous, à la mesure de ses possibilités, s'emploie à ce que le mal ne l'emporte plus sur le bien, comme ce fut le cas pour des millions d'Hébreux. Il faut donc redoubler d'efforts pour libérer l'homme du spectre du racisme, de la xénophobie, de l'asservissement, de l'exclusion et de la marginalisation. Il faut extirper jusqu'aux racines de ces maux qui continuent à se manifester dans les sociétés de ce temps, et remettent en cause les fondements de toute « convivence » pacifique.

3. Le devoir de mémoire doit ainsi continuer à animer notre esprit et notre cœur. Il pousse la raison humaine à dévoiler le mal sous toutes ses formes et à le rejeter. Il suscite en nous le courage du bien. Il nous conduit, pour reprendre les propos mêmes du pape Benoît XVI, « à ces sentiments exprimés par Sophocle qui met sur les lèvres de la petite Antigone, quand elle découvre les horreurs qui l'entourent : je ne suis pas faite pour haïr ; je suis faite pour aimer ».1

4. Au fur et à mesure que le temps passe, les témoins directs de cette tragédie se font plus rares. Cela nous incite à fournir un effort majeur afin que la mémoire soit conservée et transmise aux générations nouvelles. Il nous revient, par conséquent, d'encourager toutes les initiatives allant en ce sens, à l'instar de la « Journée de la mémoire et de la prévention des crimes contre l'humanité », qui contribuent à maintenir vivantes la mémoire de ces événements tragiques, ainsi que les interrogations et réflexions qu'il suscitent.

5. Pour le Saint-Siège, cet effort se situe dans un contexte plus vaste. Il suit avec intérêt les projets élaborés par le Conseil de l'Europe dans le cadre de la Convention culturelle européenne. Il relève, en particulier, les efforts communs visant à construire, grâce à l'éducation, une Europe plus solide et démocratique, respectueuse des diversités et consciente de son identité. L'homme et sa dignité doivent rester au centre de tout projet éducatif. L'enseignement de la mémoire contribuera ainsi à rechercher les objectifs les plus élevés qui soient : rendre l'homme toujours plus humain. Un homme plus soucieux de l'être que du simple avoir. Un homme qui apprenne, non seulement à vivre avec les autres, mais pour les autres. Un homme qui jouisse d'une personnalité parvenue enfin à l'équilibre et à la maturité.

Je vous remercie.

1 BENOÎT XVI, Discours prononcé à Auschwitz, 28 mai 2006, www.vatican.va[01737-03.01] [Texte original: Français] • **TRADUZIONE IN LINGUA ITALIANA** Signor Presidente, vorrei innanzitutto esprimere il ringraziamento della Delegazione della Santa Sede e mio personale alle autorità tedesche che ospitano questo Seminario ministeriale per i loro impegno organizzativo e per la cortesia con la quale ci hanno accolto in questa storica città di Norimberga. Il luogo in cui ci troviamo è ricco di memoria. In esso si svolsero avvenimenti drammatici, che hanno segnato la storia europea: i grandi raduni nazisti, ma anche il processo a quanti si macchiarono di gravi delitti contro l'umanità. Quei fatti, di cui questa città è stata testimone, ci parlano del dramma di un'epoca, in cui furono negate libertà e giustizia, calpestata la dignità dell'uomo.1. Il ricordo del dramma delle vittime, l'omaggio alla loro memoria esige che tutti si rendano conto che quelle vicende tenebrose devono essere una chiamata alla responsabilità nel costruire l'oggi e il domani del nostro continente, perché in nessun angolo dell'Europa e di tutto il mondo si ripetano tali tragedie. A riguardo la Santa Sede apprezza l'impegno dei paesi aderenti alla Convenzione culturale europea affinché attraverso l'insegnamento della memoria si possa contribuire non solo conoscenza del passato, ma alla mutua comprensione, al dialogo, alla prevenzione dei crimini contro l'umanità, al consolidamento di un'Europa della libertà e del diritto.2. Il diritto e la libertà sono essenziali per evitare ricadute totalitarie non rispettose dell'uomo. Un diritto, però, che si fondi su un

alto senso della dignità e della giustizia. Salvaguardare la dignità dell'uomo non significa soltanto non ucciderlo, non mutilarlo, non torturarlo. Significa anche dare alla fame e sete di giustizia e libertà che è in lui la possibilità di essere saziati. Rischieremmo di cadere nuovamente nella barbarie, se non avessimo la passione per la giustizia e la libertà e se non ci impegnassimo, ciascuno secondo le proprie capacità, a far sì che il male non prevalga sul bene, come è accaduto nei confronti di milioni di figli del popolo ebraico. Occorre dunque raddoppiare gli sforzi per liberare l'uomo dagli spettri del razzismo, dell'esclusione, dell'emarginazione, dell'asservimento, della xenofobia; per estirpare anche le radici di questi mali, che si insinuano anche nella società odierna e minano le fondamenta della pacifica convivenza umana.³ Il dovere della memoria deve così continuare a scuotere il nostro cuore e la nostra mente, a portare la ragione a riconoscere il male e a rifiutarlo, a suscitare in noi il coraggio del bene e della resistenza contro il male. Esso deve portarci "a quei sentimenti che si esprimono nelle parole che Sofocle mette sulle labbra di Antigone di fronte all'orrore che la circonda: sono qui non per odiare insieme, ma per insieme amare"¹.⁴ Il tempo che passa porta alla progressiva scomparsa dei testimoni diretti di quella tragedia, ciò deve condurre ad uno sforzo maggiore per conservare la memoria e trasmetterla alle nuove generazioni. Sono pertanto da incoraggiare tutte quelle iniziative, come "La giornata della memoria e della prevenzione dei crimini contro l'umanità", che contribuiscono a tenere viva la memoria di quei tragici eventi, a riflettere ed ad interrogarsi.⁵ Un tale impegno si colloca in un contesto più ampio che la Santa Sede segue con interesse. Mi riferisco ai progetti del Consiglio d'Europa promossi nell'ambito della Convenzione Culturale Europea, rilevando in particolare come essi esprimano lo sforzo comune di contribuire attraverso l'educazione alla costruzione di un'Europa più solidale e democratica, rispettosa delle diversità e consapevole della sua identità. Al centro di ogni interesse educativo deve rimanere l'uomo e la sua dignità. L'insegnamento della memoria contribuirà così ad un obiettivo che è tra i più alti, quello cioè di rendere sempre più umano l'uomo. Un uomo che possa essere di più e non solo avere di più, che impari non solo a vivere con gli altri, ma per gli altri, con una personalità equilibrata e matura. Grazie. _____¹ Benedetto XVI, *Discorso al campo di sterminio di Auschwitz, 26 maggio 2006*, www.vatican.va[01737-01.01] [Testo originale: Francese]
